

BIOGRAFIA
DEGLI UOMINI ILLUSTRI
DELLA SICILIA

Ornata de' loro rispettivi ritratti
*Compilata dall' Avvocato D.^o D.^o Giuseppe Emanuele Ortolani
e da altri letterati*

DEDICATO QUESTO TERZO VOLUME

A SUA ECCELLENZA

IL SIG.^R D. VINCENZO CASTELLI

*Principe di Torremuzza, Marchese di Motta di Fermo, Conte, e Viscont
di Gagliano, Signore dell' Isole di Levanzo, e Marettimo ec. ec.*

TOMO III.



NAPOLI MDCCCXIX.

Presso Niccolò Gervasi alla Strada del Gigante N.^o 23.

FRANCESCO MARIA MAGGIO ,

E

PROSPERO INTORCETTA.

Riunisco questi due celebri, ed illustri Uomini, perchè ambi ecclesiastici, perchè tutti e due letterati del 17. secolo, e perchè tutti e due Missionarj famosi nell'Indie, e nella Cina. L'uno è Francesco M. Maggio che nacque in Palermo nel 1612 da Bartolo Maggio Giureconsulto, e da Vincenza Inveglia, donna di ottimi costumi: entrò nella Casa de' Chierici regolari, ossia Teatini di Palermo nell'anno 1631, e fu diretto negli studj dal celebre Padre Pietro Giardina, altro dotto Teatino dei tempi; sotto a lui fece i suoi studj filosofici, e teologici, e mostrò il suo gusto non che per questi studj, ma per l'oratoria, e per le predicazioni. Concepì ancor giovane l'alta e l'importante idea di andar come Missionario nell'Asia, e si rese in Roma alla propaganda nell'anno 1636. Approfondì per ben due anni le lingue orientali, e nel 1638 si partì per il gran viaggio, e fu prima in Siria, indi nell'Arabia, poscia nella Persia, nell'Armenia, e fino al Caucaso. Egli è una disgrazia che stupefa i Cristiani, che l'Asia assai più grande dell'Europa, che anche là dove fu la culla della Cristiana Religione, regni oggidì la religione maomettana in gran parte, ed in alcuni paesi il paganesimo. Infiammato dalla brama di convertire quanti più potea il nostro Francesco Maria Maggio, non vi furono difficoltà che non incontrò, e superò; e cercò di predicare l'Evangelo, ed inalberare la Croce in quei luoghi, dove non si conosce che l'Alcorano. Le ricche, e belle Provincie della Geor-

gia, e della Cholchide principalmente percorse. Era sua intenzione passare in Teodosia; ma ito perciò in Costantinopoli fu costretto con altri Missionarj a ritornare in Italia, nè potè la protezione del Veneto Ambasciadore un cotal ordine frastornare. Così dopo cinque anni il nostro Francesco Maggio fu di ritorno in Sicilia, e pervenuto in Messina, siccome colui che perfetto era nelle lingue orientali, pensò, ad utilità di coloro che volevano rendersi in quelle contrade, una general grammatica comporre delle lingue orientali, che fece stampare in Roma nel 1643 a spese della Congregazione della propaganda, che a ciò l'avea indotto. Il titolo di questa grammatica è il seguente: *Syn- tagmata linguarum Orientalium, quae in Georgiae Regionibus audiuntur liber primus complectens Georgianæ seu Ibericae vulgaris linguae Institutiones grammaticales. Romae typis Sacr. Congreg. de Propaganda fide 1643 in-fol. Idem liber secundus complectens Arabum et Turcharum Orthographiam, et Turcicae linguae Institutiones ex eadem typog. 1670 in-fol.* Questa generale grammatica fu tanto elogiata ne' giornali letterati de' tempi non solo in Roma, ma in Firenze, ed in Venezia. Restituito in Palermo il nostro Padre Maggio fondò il Monastero di S. Giuliano, e fece sì che in Napoli si fondasse l'Eremo delle Vergini Teatine, e si diede a comporre altre opere teologiche, ed ecclesiastiche, e ad istruire colla sua vita esemplare, e colle sue prediche evangeliche i Palermitani tutti. Ritornò altra volta in Roma, ma ammalandosi si restituì alla Patria, dove finalmente cessò di vivere nel 1686, e tale fama di virtù, e di santità si avea acquistata, che bisognò lasciare per tre giorni il suo cadavere esposto onde contentare il popolo. Immenso numero di Autori parlano con elogi del P. Francesco Maggio, ed il Mongitore tutti li rapporta.

Prospero Intorcetta, eh' è l'altro, fu di Piazza, nato nel 1625, e fu Gesuita. Si distinse giovane nello studio

della Giurisprudenza, e n'ottenne anche la laurea in Catania, ma il suo animo era rivolto all'Apostolato, ed ardeva distinguersi come Missionario nell'Indie; onde si recò in Messina con questa intenzione, sapendo che vi era una Nave con varj Missionarj spediti dalla Congregazione della Propaganda, e così nel 1656 fece vela con altri sedici Missionarj per la Cina. La Cina è uno de' più vasti Regni dell'India contenendo da circa 50,000,000 d'uomini. La loro religione è il Paganesimo, e vi regnano varie Sette, ma le principali sono quelle di Fo, e di Confucio. Si divide la Cina in sedici Provincie. Una di queste provincie è Sring-nan, la di cui Capitale è Kiang-ningfru, Città ricca, popolosa, e bella. Eravi allora in questa Città un Tempio cristiano cattolico, ed il nostro Prospero Intorcetta fuvvi eletto a Pastore, dopo aver proferito i quattro voti di sua professione a Macao Città nella provincia di Canton, dove eravi allora una Casa di Gesuiti sotto la protezione del Re di Portogallo (1). Si rapporta da quei che scrissero la vita di questo illustre Missionario, che mentre presedea questa Chiesa, e ne avea una nuova fatto innalzare a spese de' fedeli di quel paese, fu arrestato, e tenuto in prigione per ordine del Vicerè di quella provincia; la Chiesa fu diroccata, ed egli mandato a Pekino per esser giudicato dall'alto Tribunale. Pekino è la Capitale di tutto il vasto impero della Cina, e contiene due milioni di abitanti; in Pekino dal gran Consiglio fu rimandato insieme con altri 25 Missionarj a Cantone, ed ivi tenuti tutti 26 in stretta custodia. Ottennero allora i Missionarj di poter mandare in Europa qual loro procuratore il P. Intorcetta, il quale arrivato in Roma nel 1671 fece liberare i Missionarj, e da Roma si volle ripatriare, e tornò in Palermo. Intanto i suoi colleghi nella Cina non solo furono liberati dalle prigioni, ma l'Imperator del-

(1) I Gesuiti furono poi tutti scacciati dalla Cina, prima dell'espulsione dall'Europa.

la Cina permise ai Missionarj di predicar nuovamente il Vangelo; e partendosi altri tre Missionarj da Roma, fra i quali il celebre Francese P. Couplet, il nostro Intorcetta seco loro si accompagnò, e nella Cina fe ritorno; ed oltre le prediche, e le fatiche evangeliche si diede cogli altri colleghi a tradurre dal cinese in latino la dottrina di Confucio, opera nuova, ed interessante, che fu stampata a Parigi in un tomo in foglio, e che porta il nome del nostro Autore, dopo essere stata pubblicata in Goa nel 1667 con questo titolo: *Sinarum scientia Politica-Moralis cum caracteribus sinensibus, et latinis recognita, et edita*; ma il titolo che si diede all'opera stampata in Parigi nel 1687 fu il seguente: *Confucius Sinarum Philosophus, sive Scientia sinensis latine exposita, studio, et opera Prosperi Intorcetta Christiani Nerdtrich, Francisci Rougemont, Philippi Couplet Soc. Jesu, jussu Ludovici Magni, eximio Missionum Orientalium, et litterariae Reipublicae bono e Bibliot. Regia in lucem prodit Parisiis apud Danielem Hortmels*. Opera classica, e magistrale, che fece conoscere per la prima volta in Europa i rapporti della morale di Confucio con quelli del Vangelo istesso: opera sulla quale lavorò l'istesso Leibnitz, l'onore della Germania, e ne fece un estratto. Rapporta pure il Mongitore un'altra opera del nostro P. Intorcetta in italiano » Compendiosa narrazione dello stato » della missione Cinese, cominciando dall'anno 1581 fino » al 1669, offerta in Roma agli Em. Signori Cardinali della » Sacra Congreg. de Prop. Roma 1772. in-8. « ed un'altra: *Testimonium de cultu Sinensium datum* 1668. Finalmente il nostro Prospero morì in mezzo alle fatiche nella Cina li 3 Ottobre del 1696.

GIUSEPPE EMANUELE ORTOLANI.